

mondo moderno; perocchè il lavoro non si dimostra ingrato mai là dove il capitale non appare implacabile.

E toccando degli scioperi l'autore dice: quando mi trovo in mezzo agli scioperi comincio sempre l'inchiesta sul capo dell'industria..... e spesso l'estendo all'operaio.

La cooperazione rappresenta il gran principio del presente che si svolgerà con enormi proporzioni nel futuro, perchè lo stato industriale futuro sarà cooperazione come oggi è capitalismo.

La partecipazione ai profitti quale è praticata in Angoulême può, dice l'Autore, adattarsi a tutte le forme di industria; basta trovare intraprenditori che non siano egoisti e che abbiano l'intelletto sano. Ha fede nell'avvenire di essa perocchè fonda il suo convincimento non già sulla nativa bontà del cuore umano, ma sul suo illuminato egoismo.

Sul finire della sua conferenza l'on. Luzzati accenna ai tre tipi cui si possono ridurre tutti gli esperimenti della partecipazione. Il primo tipo è quello che chiama un abbozzo iniziale; il fabbricante, senza obbligo alcuno, per pura liberalità, assegna anno per anno, chiudendo il bilancio, una determinata porzione degli utili agli operai o alle loro istituzioni di previdenza. Il secondo è quello, in cui la partecipazione dell'operaio riconosciuta in principio non è giuridicamente garantita.

Il terzo è quello nel quale come a Guisa ed Angoulême, un contratto garantisce all'operaio una parte degli utili e un sindacato nei conti. Così sorge veramente la cooperazione.

Gli altri due tipi sono cooperazioni in formazione, embrioni di cooperazioni. Questo solo possiede il decoro e la legittimità della cooperazione, questo noi dobbiamo adottare nelle nostre istituzioni industriali, perchè contiene il germe dell'emancipazione legittima dell'operaio.

L'illustre conferenza chiude il suo dire augurando l'avvento di quel tempo lontano sì ma sicuro nel quale tanto nelle opere della terra, come in tutte le altre industrie, la pace sociale sarà simbolo dell'equità sociale, e il lavoro rigenerato sarà il fratello primogenito del capitale.

Corrispondenze

LETTERA APERTA ALL'ILL. SIG. SINDACO DELLA CITTÀ D'ACQUI

Giovedì notte, nell'ora che succede al tramonto, foste anima e corpo di quella plaga deserta ed oscura che i moderni chiamano foro boario, ed in quel luogo triste e pauroso, chi ebbe ventura di vedervi, comprese che oltre l'usato, si ripetevano con voce alta e melanconica i lagni e lamenti degli abitanti della città, sicchè come colui che ebbe ad ammirarvi, voi restaste assiderato sul rigido asse del vostro corpo con il solo capo chino e le mani in posizione di mestizia appoggiato ad una delle esili colonne delle robuste armature della tettoia e rispondeste: faremo, faremo presto, prima per la Piazza Vittorio Emanuele II, poi per il teatro, in seguito per il ponte, per ultimo per voi.

Che la dichiarazione si avveri od onorevole Sindaco della città d'Acqui è il desiderio e l'augurio che spontaneo erompe dal petto di ogni buon cittadino acquese e voi siate generoso nel dare evasione a quanto avete espresso in quella sera. Poichè è inutile nascondere; certe necessità si impongono e certi lavori sono indispensabili anche quando il bilancio

del Comune n'avesse a soffrire momentaneo aggravio.

Le necessità dell'oggi sono diverse da quelle di cinquant'anni fa e gli uomini devono subire le conseguenze adattandosi ai tempi ed alle esigenze medesime.

Senza luce, dopo le attuali scoperte, non si può più restare, senza comodi, dopo gli agi dell'oggi non si può più vivere.

Acqui, città di stazione termale, forte nel commercio, ricca di prodotti agricoli, domanda di essere iscritta nel posto che le compete.

I forestieri, i commercianti, i cittadini, non devono più lamentarla la vecchia, oscura Acquese, la sporca, malsana e putrida fangheide, l'avara Calisto.

Affrettate quindi l'evasione all'augurio che dianzi vi ho espresso, diversamente non vi sono che gli elettori che possono essere giudici nelle nuove elezioni ed a loro non vi sarà che a rivolgersi perchè nella contesa sappiano scegliere persone degne di stimare ed operare nell'interesse del movimento economico commerciale della nostra città. F. D.

Pei nostri Mercati

Caro Cronista,

Hai detto bene che purtroppo i nostri mercati vanno deperendo di giorno in giorno, ma non hai detto quale ne è la causa.

A mio modo di vedere la causa principale se non unica dello sfollamento dei nostri mercati, si è il diritto di piazza, non tanto per la sua gravità, quanto pel modo con cui questo diritto viene percepito. Non sempre si usano modi urbani, da chi è preposto all'esazione, senza pensare che, sebbene contadini, come contribuenti, hanno diritto sempre ad essere trattati come ad uomo educato si conviene.

Scusami ed abbiamo

Un Esercente.

Ci scrivono da Ponti:

Domenica 14 maggio corrente si festeggiò qui in Ponti la Società Cattolica con una banda scordata al pari di quella di Denice (cospicuo biasimata lo scorso anno da un foglio clericale) nell'occorrenza dello Statuto festeggiato dalla Società Operaia.

Il resto andò discretamente bene. Una cosa però non ci andava giù. Sopra l'entrata dell'adunanza stavano scritte queste precise parole: «Evviva l'adunanza della fratellanza cristiana».

Poichè in verità fa poco onore a qualche reverendo se in Ponti paese di 1400 abitanti si trovano solo 58 cristiani uniti da fratellanza, a tanti solo ammontano i soci della Cattolica di Ponti, mentre tutti gli altri erano forestieri.

Quanto progresso!

IN TRIBUNALE

Udienza delli 15 Maggio 1899.

Presidente: Spingardi — P. M.: Suman.

Diffamazione — Appellante da sentenza della Pretura d'Acqui si presentava a detta udienza Pesce Pompeo di Castelboglione, stato condannato in contumacia per diffamazione in danno di Ivaldi Guido barbiere della nostra città.

Il Tribunale, ritenendo che il Pesce non era stato legalmente citato davanti al Pretore, ne annullava la sentenza ordinando la rinnovazione del dibattimento nanti di sé ad una prossima udienza da destinarsi.

Difensore avv. Giardini. — Parte Civile avv. Traversa.

Renitenza alla leva — Alla stessa udienza compariva Penna Umberto di Francesco residente in Cassinasco per rispondere del reato di renitenza alla leva, classe 1878, per non essersi presentato al Consiglio di Leva nella sua seduta 18 luglio 1898, ma costituitosi poscia spontaneamente nel 20 marzo 1899 e dichiarato abile ed iscritto alla prima categoria nel 30 marzo 1899.

In esito al pubblico dibattimento il Tribunale condannava il Penna al minimum della pena di 6 giorni di detenzione.

Difensore avv. Traversa.

Tentato ferimento e porto d'arma insidiosa — In detta udienza veniva pure discusso l'appello interposto da Gosio Giovanni Batta fu Francesco di Maranzana contro la sentenza del Pretore di Mombaruzzo che lo aveva condannato per tentato ferimento con arma insidiosa e per illegittimo porto della medesima a giorni 46 di reclusione.

Il Tribunale confermò la sentenza.

Difensore avv. Traversa.

CORTE D'APPELLO DI CASALE

Reati Elettorali — Con sentenza del Tribunale di Acqui 23 novembre 1898 Scovazzi Giovanni di Matteo, ex Sindaco di Quaranti, veniva dichiarato convinto del reato previsto e represso dall'art. 30, lettera f della legge 11 luglio 1894 per la compilazione delle liste elettorali, per avere il 17 gennaio 1898 dolosamente e con vari pretesti impedito che l'elettore Scovazzi notaio Vincenzo prendesse visione e copia della lista elettorale permanente del Comune di Quaranti per l'anno 1897.

Da questa sentenza, che aveva inflitta la pena della multa di lire 50 e dell'interdizione per anni tre dal diritto di elettore ed eleggibile, e condannato al risarcimento dei danni verso la parte civile e alle spese processuali, interponeva appello l'ex Sindaco Scovazzi Giovanni. Ma la Corte con sua sentenza 18 maggio corrente confermava pienamente il giudicato del Tribunale colle maggiori spese e danni verso la parte civile.

Difensore avv. Persi. — Parte civile avv. Battaglieri e avv. Traversa.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 20 Maggio

(Nostra Telegramma Particolare).

69 - 53 - 7 - 68 - 5

LA SETTIMANA

Per sovrabbondanza di materia siamo costretti rimandare ad altro numero la pubblicazione di corrispondenze ed articoli ricevuti.

Estrazione dei Consiglieri scadenti — Oggi, nella seduta del Consiglio Comunale ebbe luogo l'estrazione a sorte di N. 13 Consiglieri scadenti d'ufficio nel 1899, oltre li due Consiglieri cessati in via straordinaria, per la rinnovazione di metà del Consiglio Comunale, a senso dell'art. 252 della legge comunale e provinciale.

Il Sindaco avverte che i consiglieri dimissionari sono i signori: Giardini avv. Attilio e Lupi conte Luigi.

Procedesi poscia all'estrazione dei Consiglieri. Escono i nomi dei signori:

1. Ottolenghi Moise Sanson.
2. Avv. Cav. Accusani Fabrizio.
3. Cornaglia Annibale.
4. Pastorino Cav. Pietro.
5. Scovazzi Cav. Domenico.

6. Traversa Avv. Arturo.
7. Avv. Cav. Bistolfi Carozzi
8. Cav. Levi Abram.
9. Ottolenghi Dott. Cav. Ezechia.
10. Cav. Baccalario Notaio.
11. Zanoletti Francesco.
12. Cav. Don Ivaldi Giovanni.
13. Marchese Scati Vittorio.

Politeama Garibaldi — Della riapertura di questo teatro con lo spettacolo d'opera, così come è avvenuta, avevamo deliberato di non parlare se non fosse sembrato scortesia verso l'egregio maestro Vigoni il quale aveva fatto quanto aveva potuto per la buona riuscita.

Diremo quindi subito che la *Ginevra*, come fu presentata al pubblico acquese, non ha potuto incontrarne troppo il favore: senza dilungarci a parlare della musica, ciò che non sarebbe troppo di competenza nostra, accenneremo soltanto come nella detta opera fra reminiscenze e tracce assai palesi di amorosi studi fatti sui migliori lavori musicali, vi sono pagine di squisita fattura. Valga per tutti il primo preludio strumentale e il finale del secondo atto.

Altri pezzi certo si sarebbero maggiormente gustati se la esecuzione non avesse fatto difetto. La messa in scena elegante nei scenari, buona nel vestiario, è stata manchevole in alcuni particolari che possono giovare all'effetto generale, ad esempio, l'altare del primo atto, la barca del terzo.

Tra gli artisti è degnissima di nota la signorina Camilla Bonino che per la prima volta sfida la luce della ribalta ed ha dimostrato ottime disposizioni; della orchestra abbiamo già detto, il maestro Vigoni ha ricavato tutto quanto ha potuto ottenere.

Non abbiamo ancora notizia del giorno in cui si avrà nuovamente lo spettacolo d'opera, sappiamo solo che si sta provando la *Forza del destino* e speriamo che nel prossimo numero potremo dire che l'Impresa ha fatto bene le cose, ciò che non possiamo dire per ora.

Il colera o tifo del pollame si avvicina

— La terribile epidemia che tempo fa si manifestò nella regione lombarda recando notevoli danni (vuolsi che nel circondario di Monza non abbia fatto meno di due milioni di vittime pennute) e che continuamente va allargandosi, è giunta alle nostre porte, cioè in Asti. Leggiamo infatti nei giornali locali un manifesto del Sindaco il quale, a rite-
«nuto che nel territorio dei Comuni
«vicini ad Asti si è manifestato il co-
«lera nel pollame e che l'alimentazione
«di detti animali affetti dal morbo, può
«riuscire nociva alla salute pubblica;
«visti gli articoli 103 del vigente re-
«golamento governativo sanitario e 37
«del regolamento di polizia urbana;
«notifica essere vietata l'introduzione
«in Città e la compra e vendita del
«pollame morto per qualsiasi malattia,
«come pure è vietato nel territorio
«del Comune il commercio del pollame
«affetto da colera o sospetto di es-
«sere colpito.

«I contravventori, oltre alla perdita
«del pollame, che verrà immediata-
«mente distrutto, saranno puniti a
«termini di legge».

Speriamo che anche in Acqui si provveda in proposito come altrove.

Nozze — La signorina Ernesta DeBenedetti, sorella del nostro amico enologo Enrico, dà questa sera la mano di sposa all'egregio sig. Dott. Norsa di Mantova. Alla gentile coppia i nostri cordiali auguri di felicità.

Due nuovi Giornali hanno fatta la loro comparsa in questi giorni, l'uno a Savona dal titolo: *Savona*, l'altro a Novi Ligure intitolato *La Riscossa*.

Ad ambidue i confratelli diamo benvenuto.